Giovedì 5 ottobre 2017

ANNO L n° 235
1,50 €

Santa Maria Faustina Kowalska
vergine

Opportunità di acquisto in edicola: *Avvenire* + Luoghi dell'Infinito 4,20 €

Avvenire

Quotidiano di ispirazione cattolica www.avvenire.it

Ius soli temperato e Ius culturae /1

Parlamentari e il ministro Delrio in sciopero della fame a staffetta

A PAGINA 8

Ius soli temperato e Ius culturae /2

Bassetti: parliamo di cittadinanza da inserire in un percorso progressivo

SANTAMARIA A PAGINA 8

POPOTUS

SI CELEBRANO GLI INSEGNANTI UN RICONOSCIMENTO MERITATO SUL CAMPO

EDITORIALE

SULLA VITA UN DIBATTITO SENZA IPOCRISIE

LA REALTÀ DETTA LEGGE

CARLO BELLIENI

Che il feto umano senta dolore se subisce un danno è cosa ormai evidente per tutta la comunità scientifica internazionale. Il dibattito è sul "quando": cioè quando le strutture del suo sistema nervoso lo mettono in grado di percepirlo durante la gravidanza. Sappiamo che dentro l'utero da un certo punto dopo il concepimento cominciano a funzionare le connessioni nervose che uniscono le varie parti del corpo con la zona del cervello che decifra il dolore, chiamata talamo. Nel giro di pochi giorni avverrà anche la connessione con la corteccia cerebrale che si sta sviluppando. Tutto questo avviene verso le 20-23 settimane di gestazione. Qualche anno fa il gruppo londinese di John Fisk dimostrò che pungendo l'addome al feto di questa età gestazionale, per eseguirgli una trasfusione di sangue in utero, questo rispondeva producendo adrenalina e cortisolo – ormoni dello stress – proprio come ogni essere umano che prova dolore. È un dibattito interessante quello entrato nella legge approvata in prima lettura martedì sera dalla Camera americana, e ogni anno la scienza porta nuovi dati e prove.

Nessuno potrebbe però immaginare che questo dibattito in primo luogo interessi i chirurghi. Già, perché ormai la scienza ha fatto passi da gigante e si riesce a compiere interventi sul feto prima che nasca, lasciandolo poi per le restanti settimane della gravidanza dentro l'utero. Per questo anestesisti e chirurghi hanno a cuore di scoprire quando il feto ha bisogno di anestesia e quando no, perché se provasse dolore l'intervento sarebbe impossibile per i suoi movimenti, senza contare che il feto rischierebbe seri risentimenti cerebrali per gli sbalzi di pressione indotti dal dolore. Oggi dunque è normale anestetizzare il feto durante simili interventi, se eseguiti nella seconda metà della gravidanza.

Fui convocato due anni fa dalla European Food Safety Agency (Efsa) dell'Unione europea per dibattere proprio di questo tema, unico italiano tra quindici esperti internazionali: quando il feto dei mammiferi prova dolore? Il dibattito riguardò soprattutto il momento della gravidanza a partire dal quale il dolore può essere percepito. Siccome il dolore è un fenomeno personale la risposta si può avere per via solo indiretta, cioè analizzando le reazioni ormonali, visionando lo sviluppo anatomico, registrando l'elettroencefalogramma. Ne nacque una vivace discussione: per alcuni studiosi, tra cui il sottoscritto, sulla scia della londinese Vivette Glover e dell'americano Sunny Anand, il dolore inizia a essere percepibile dopo le 20-22 settimane; per altri qualche settimana dopo, dall'inizio del terzo trimestre di gravidanza. Per altri infine il feto avrebbe uno stato di sopore, che comunque è ben diverso da una reale anestesia.

Dunque il dolore fetale non deve essere negato né esagerato, dato che nella prima metà della gravidanza non appaiono presenti le strutture atte a sentire il dolore. Ecco allora l'invito: parliamo di dati e non di preconcetti, qualunque cosa si pensi a riguardo, perché in questi ambiti la disinformazione è davvero grande.

Che poi tutto ciò abbia un riflesso legislativo sulle interruzioni di gravidanza, come la proposta appena varata dai deputati americani con il significativo titolo di «Pain-Capable Unborn Child Protection Act» (la «Legge per la protezione del bambino non nato capace di provare dolore»), con l'obiettivo di limitare gli aborti all'epoca in cui il feto non prova dolore, è cosa comprensibile: ha una sua logica che apprezziamo. Ma vogliamo ugualmente ribadire come ci piacerebbe che in questo campo oltre al legislatore si introducesse un sano dibattito, diffuso, documentato con dati alla mano accanto a un lavoro culturale e sociale: troppo spesso abbiamo visto un tema di simile portata trattato con superficialità (nessuno parla della sensibilità fetale e della sua umanità...), o con superbia e ipocrisia quando sentiamo giudizi, magari rispettosi della persona a parole, che però non sono accompagnati da seri passi per aiutare le donne in condizioni di disagio e le coppie in seria difficoltà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fatto. Si inaspriscono i rapporti. Indagato il capo dei Mossos. Esercito per il supporto alla Guardia Civil. Rajoy chiama l'arcivescovo di Barcellona

Madrid pronta a tutto Muove anche i soldati

Catalogna: lunedì proclameremo l'indipendenza

LUCIA CAPUZZI

La Generalitat fissa per lunedì la riunione plenaria dell'Assemblea regionale per valutare i risultati e le conseguenze del voto separatista. Puigdemont, convocato per l'occasione, potrebbe proclamare l'indipendenza. Il numero uno del governo catalano ha rinnovato ieri la richiesta di «mediazione». E ha replicato al re: «Lei ha deluso i catalani». La Chiesa cerca spiragli di dialogo ma la tensione è alta. Crolla la Borsa spagnola. Indagato il capo dei Mossos.

Il capo dei Mossos, Trapero

PRIMOPIANO A PAGINA 7

Stati Uniti. Divieto dopo le 20 settimane

«Il feto sente dolore» limiti ad aborto al Senato

L'approvazione martedì a larga maggioranza della «legge per la protezione del bambino non nato capace di provare dolore» dalla Camera di Washington segna una svolta nel dibattito sulla vita e l'aborto, non solo negli Usa. Scegliendo come parametro le più recenti evidenze offerte dalla scienza i deputati hanno infatti deciso di limitare la possibilità di interrompere la gravidanza entro la ventesima settimana. Ora il passaggio al Senato, dove i rapporti di forza rendono l'esito assai più incerto.

MOLINARI E SCHOEPFLIN A PAGINA 4

I NOSTRI TEMI

Occupare il futuro/16

Con robot e digitale più responsabilità di ogni lavoratore

ADRIANO FABRIS E ANDREA TOMASI

L'Instrumentum Laboris della 48esima Settimana Sociale dedica una sezione alle prospettive del lavoro in un futuro dominato dalla tecnologia. Una riflessione importante, poiché l'automazione e l'interconnessione degli strumenti digitali sta provocando trasformazioni crescenti...

A PAGINA 3

L'intervista

Paglia: sì alla vita Con uno sguardo a tutto campo

LUCIANO MOIA

Difendere la vita non vuol dire solo proteggere la persona umana accompagnandola in ogni fase del suo percorso, ma anche combattere la cultura dello scarto, adoperarsi per l'inclusione sociale e promuovere il bene comune. Anche per la promozione della vita in tutti suoi aspetti e fasi...

NELL'INSERTO ÈVITA

INCONTRO A MARZO PURE COI RAGAZZI DI ALTRE FEDI PRIMA DEL SINODO

Francesco: voglio ascoltare i giovani, anche non credenti

CALVINI, CAREDDU E LIUT A PAGINA 5

Strappo a sinistra. Sì dei Verdiniani

Def, il governo passa l'esame con l'«aiutino»

Al Senato Mdp vota la correzione dei conti pubblici e poi si sfila dalla maggioranza. Ma il governo trova il sostegno di Ala e dei parlamentari vicini a Pisapia. E la posizione di D'Alema contro la manovra scatena la reazione dell'ex sindaco di Milano: «Massimo è divisivo». Gentiloni e Renzi esultano: governo solido. In vista della legge di bilancio, Pd e centristi chiedono di agire su sanità e famiglia. Le associazioni cattoliche: fare di più contro la povertà e per i figli.

Paolo Gentiloni alla Camera

D'ANGELO E IASEVOLI ALLE PAGINE 8 E 9

Agorà

Intervista

L'Unione Europea al bivio e il ruolo dei cattolici in politica Parla Nicola Antonetti

PICARIELLO A PAGINA 22

Teatro

Dialogo con Anna Bonaiuto L'attrice e il fascino misterioso de "Le serve" di Jean Genet

MUSSAPI A PAGINA 25

Sport

La politica scende in campo: dai calciatori della Catalogna a Weah candidato in Liberia

ZARA A PAGINA 26

In tre mesi

SONO SOLO PERSONE

Mauro Leonardi

Paci che ti succede oggi? Mi succede, Stella, che ogni tanto mi fermo a guardare Marta e mi vedo come sono. Se qualcuno mi fa del male, io non mi alzo, io non raccolgo le mie cose e vado da chi mi ama. Io rimango lì. Magari mi alzo, ma per colpire. Con la lingua, col pensiero. Per colpire. Oppure rimango tramortita e lascio tutto lì. Come se il male ricevuto fosse tutto il male, come se cancellasse tutto il bene che c'è stato. E rimango lì. Invece di allontanarmi. Con le mie cose, con la mia vita. Non mi allontano. Se andassi via, il male finirebbe. E allora, forse, potrei tornare. Tornare insieme a giocare e a vivere. Perché le persone che fanno il male, non sempre sono cattive. Sono solo persone. E il male passa. Se dopo il male smettessi di giocare, andassi da chi mi ama, come Marta fa con me che mi dice "quel bambino mena", allora il male finirebbe lì. Lei si appoggia a me, io seduta e lei in piedi, e allora il male si secca, si tolgono le radici. Io invece, Stella, non faccio lo strappo. E rimango lì con il male che fiorisce e cresce. E alla fine si vede solo il male.

Paci è sposata con René, un uomo che la trascura. Ha una bimba che si chiama Marta e un'amica che si chiama Stella. Si mantiene facendo pulizie

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VkVSlyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfQ2VpIyMjNzFlMmJhZmItNTJiOC00MjdlLWJkNjEtZWNiYjYxZDA4N2JhIyMjMjAxNy0xMC0wNVQxMDo1NDowNSMjI1ZFUg==